

Virgilio Brocchi (Orvinio - Rieti 1876, Nervi - Genova 1961)



https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Virgilio_Brocchi.jpg,
Emulio Sommariva, Public domain, via Wikimedia Commons

Uno scrittore di best sellers fra Otto e Novecento.

Una cinquantina di romanzi scritti al ritmo di uno all'anno e destinati al grande pubblico, con toni romantico-sentimentali superficialmente velati di idealismo socialista-riformista.

Di origini venete, e precisamente di Bassano del Grappa, laziale di nascita, nel 1897 si laurea in Lettere a Padova e inizia subito la sua carriera di insegnante, che lo vede impegnato in numerose scuole superiori e in diverse sedi, per una quindicina di anni.

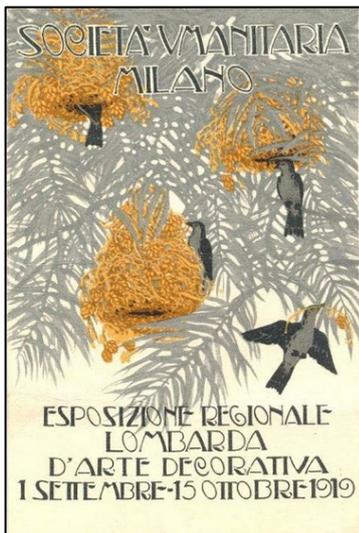
Professore, ma con l'animo proiettato interamente alla scrittura, che lui chiama con infinito rispetto "l'Arte", come si legge nella rubrica *Confidenze degli autori* della testata «L'Italia che scrive» del maggio 1923:

(...) Quando osai pensare all'Arte, ammonii me stesso che l'audacia poteva essermi perdonata solamente per la purezza di un amore che non vuole niente altro che amore. (...) Ma anche l'insegnamento fu per me un ministero sacro: quando venne il giorno in cui vidi la scuola affondata nella melma delle basse condiscendenze e della trafficante svogliatezza, la lasciai accorato, come il sacerdote che abbandona l'altare, poiché ha perduta la fede.



<http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecdigitale/giornale/TO00186527/1923/unico/00000107>

Con la mente ben radicata nel suo tempo, Brocchi frequenta il "salotto" di Anna Kuliscioff, e nel 1915, durante la prima guerra mondiale assume, all'interno della Giunta comunale di Milano, la presidenza dell'Ufficio di Assistenza morale ai soldati feriti e convalescenti. Intraprende, inoltre, attività culturali, quali ad esempio la gestione del Teatro alla Scala, la risistemazione delle raccolte del Castello Sforzesco, la scuola di musica e di canto, il Teatro popolare, la realizzazione, nella sede della Società Umanitaria, della prima Esposizione Regionale Lombarda di Arte Decorativa. Sempre per conto del Comune si occupa dell'acquisizione del Palazzo Reale e, tramite sottoscrizione popolare, della tela di Pellizza da Volpedo *Il quarto stato*.



<https://www.umanitaria.it/storia/le-iniziative/educazione/esposizione-regionale-arte-1919>



https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Quarto_Stato.jpg Giuseppe Pellizza da Volpedo, Public domain, via Wikimedia Commons



https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Margherita_Sarfatti_02.jpg Mario Nunes Vais, Public domain, via Wikimedia Commons

È amico di Margherita Sarfatti, che nel 1922 ne scrive:

La realtà, lo ripeto, la realtà di tutti i giorni, ha su di lui [Virgilio Brocchi] un tale fascino [...] c'è in lui da una parte un osservatore e riproduttore realistico fino allo scrupolo della vita che vede svolgersi intorno a lui. Uomini e donne, cose e vicende che gli passano davanti, le proietta sullo schermo dei suoi romanzi con accurata e precisa fedeltà.

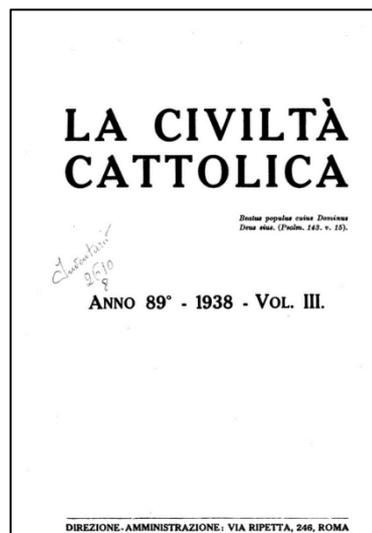
Durante il periodo che lo vede impegnato come insegnante, Brocchi pubblica 16 romanzi con i Fratelli Treves, tra i quali, nel 1920, *Il posto nel mondo*, che supera le 160.000 copie vendute e *La storia di Allegretto e Serenella*, libro per bambini che vende a sua volta centinaia di migliaia di copie e diventa un long seller. Nel 1922 incontra Arnoldo Mondadori ed è amicizia a prima vista, o meglio interesse a prima vista, perché Mondadori fiuta la possibilità di guadagni tali da consentire l'ingaggio di altri scrittori, oltre a raggiungere definitivamente il riconoscimento come casa editrice affermata. Con Mondadori, Virgilio Brocchi pubblica oltre trentacinque romanzi, accolti in generale tiepidamente dalla critica, ma entusiasticamente dal pubblico, che trova facilità di lettura, ottimismo generalizzato e un'agevole vena di romanticismo.



<https://marioxmancini.medium.com/virgilio-brocchi-il-narratore-garbato-549780d957dc>

In «La civiltà cattolica» del 1938 compare un articolo dal titolo *La discreta fortuna di un discreto romanziere*, che ne analizza l'abilità narrativa e individua come suoi punti di forza (non senza una traccia di critica pesante) l'utilizzo di temi quali adulterio, anticlericalismo, passione, pettegolezzo – anche politico – conditi adeguatamente con una buona dose di ottimismo.

(...) Ma il vero segreto della fortuna del nostro narratore sta principalmente in questo, c'egli ha saputo capire il gusto dei lettori del suo tempo, e a tale gusto adattare tutta la propria attività narrativa. (...) Un fedele servitore del pubblico. (...) E piace anche per quella facile vena di sentimento che lo rivela non un freddo osservatore degli uomini, ma un animo che sa mettersi con essi in contatto e trarne belle consonanze di affetti.



https://books.google.it/books/about/La_Civilt%C3%A0_cattolica.html?id=9Go2AFtzUr4C&redir_esc=y

Virgilio Brocchi muore il 7 aprile del 1961, viene ricordato da Mario Berlinguer alla Camera dei Deputati e da Eugenio Montale sul «Corriere della Sera».

UN INFATICABILE E PROBO SCRITTORE

**Virgilio Brocchi si è spento
nella sua piccola «Tebaide» di Nervi**

Ha amato l'arte di narratore con puro cuore e con una buona fede assoluta: la sua vasta opera comprende una cinquantina di volumi

Eugenio Montale
<https://archivio.corriere.it>

Nessuno ha più citato Virgilio Brocchi, salvo Umberto Eco. In una sua intervista del 2012, riportata nel sito di *Libertà e Giustizia*, dal titolo *Eco: così ho rivisto "Il nome della rosa" ma salvatemi dai critici militanti*, dichiara ironico:

Si dice che il suo romanzo abbia cambiato la letteratura italiana. È d'accordo?

*Sono l'ultima persona a poter rispondere. Ma sa, trent'anni sono pochi. Bisogna aspettare almeno 150 anni per avere una visione esatta. Poi, scusi, ci sono libri che possono apparire provocatori, ma che non cambiano la letteratura. Prenda *Gli indifferenti*: casca come un sasso in mezzo allo stagno, ma possiamo dire che nei dieci-vent'anni dopo i narratori italiani hanno cominciato a scrivere come Moravia? No. Continuavano a scrivere come Virgilio Brocchi. (...)*

Bibliografia e sitografia

- *Clariores. Dizionario biografico dei docenti e degli studenti dell'Università di Padova*, a cura di P. Del Negro, Padova University Press, Padova, 2015, p. 69 (scheda di Renato Bertacchini)
- https://it.wikipedia.org/wiki/Virgilio_Brocchi
- https://www.treccani.it/enciclopedia/virgilio-brocchi_%28Dizionario-Biografico%29/
- Giancarlo Pandini, *Virgilio Brocchi: l'uomo, l'opera*, in «Italianistica», 12, n. 2/3 (mag.-dic. 1983), p. 295-310, <https://www.jstor.org/stable/23928214>
- Simona Urso, *La formazione di Margherita Sarfatti e l'adesione al fascismo*, «Studi storici», 35, 1 (gen.-mar. 1994), p. 153-111, <https://www.jstor.org/stable/20565606>
- Maurizio Punzo, *Il "salotto" di Anna Kuliscioff e Critica Sociale*, «Forum Italicum», 54, 1 (2020), p. 312-330, 2020, <https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/0014585820912905>
- *Virgilio Brocchi*, in *Confidenze degli autori*, «L'Italia che scrive», n. 5, anno sesto, 1923, <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/giornale/TO00186527/1923/unico/00000107>
- Domenico Mondrone, *La discreta fortuna di un discreto romanziere*, «La civiltà cattolica», 89, III (1938), https://www.google.it/books/edition/La_civilt%C3%A0_cattolica/gCKF7NPTasgC?hl=it&gbpv=1&dq=VIRGILIO+BROCCHI&pg=PA415&printsec=frontcover
- Walter Marossi, *Quando gli autori di best sellers facevano gli assessori alla cultura. Virgilio Brocchi, un uomo dimenticato*, in ArcipelagoMilano, 16 novembre 2018, <https://www.arcipelagomilano.org/archives/51252>
- Luciano Masolini, *La generosità di Virgilio Brocchi*, «Avanti!» – Lettere al Direttore, 8 settembre 2021, <https://www.avantionline.it/scrive-luciano-masolinila-generosita-di-virgilio-brocchi/>
- Paolo Di Stefano, *Eco: così ho rivisto "Il nome della rosa" ma salvatemi dai critici militanti*, intervista pubblicata in Libertà e giustizia, 31 gennaio 2012, <http://www.libertaegiustizia.it/2012/01/31/eco-cosi-ho-rivisto-il-nome-della-rosa-ma-salvatemi-dai-critici-militanti/>
- <https://archivio.corriere.it>